

IL FUTURO DELLA SANITÀ » DOPO IL FORUM ALLA "NUOVA"

«Pronto soccorso, sì all'ampliamento»

Il governatore appoggia il dg Dal Ben e apre all'intesa con i medici di base: «Serve una road map, non voglio una guerra»

**di Mitia Chiarin
e Simone Bianchi**

I progetti della Usl Serenissima per i poli ospedalieri veneziani; l'invito al dialogo per evitare scontri sulla protesta dei camici bianchi. Il forum della "Nuova di Venezia e Mestre" con il direttore generale dell'Usl 3 Serenissima, Giuseppe Dal Ben, si porta dietro una raffica di prese di posizione e commenti.

Lo sciopero dei medici. Dal Ben giudica la protesta eccessiva e apre alla possibilità di un confronto. Parole che offrono l'occasione al governatore veneto Luca Zaia, ieri a Mestre, di chiarire che anche la Regione non mira allo scontro con i camici bianchi. «Si ipotizza una road map che metta nero su bianco tutto ciò che può risolvere questa vicenda. Ci sta lavorando l'assessore alla Sanità Luca Coletto. Non vogliamo una guerra con i medici di famiglia, però non possiamo accettare i manifesti che sono stati affissi in molti ambulatori, in cui si muovevano accuse a chi governa, tacciato di voler distruggere la sanità pubblica. Vedremo come evolverà questa partita».

Interviene anche **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei medici e presidente veneto Cimo. Anche lui si attende una ripresa della trattativa sindacale. Ma puntualizza: «Auspico

che la ragione abbia il sopravvento sulle divisioni regionali e nazionali. Lo sciopero della medicina del territorio del Veneto si somma in questi giorni alla stato di agitazione dei medici ospedalieri che si sta concretizzando contemporaneamente con assemblee in tutti gli ospedali e la programmazione a breve di uno sciopero nazionale». Non solo in Veneto, dice Leoni, ma anche in Puglia, Campania e Sicilia la situazione è critica. «In una fine legislatura in cui in Parlamento si pensa solo alle alleanze per le prossime elezioni si profila all'orizzonte la tempesta imperfetta con lo sciopero contemporaneo di Ospedale e Territorio causato da un sistematico abbandono di una seria politica sanitaria da chi ne ha la responsabilità per le condizioni di lavoro del personale», spiega. E sull'ipotesi di vedere il 10 dicembre i medici ospedalieri chiamati a tenere aperti gli ambulatori, chiusi per sciopero, chiarisce: «Il clima ospedaliero, la turnistica quotidiana, i diritti dei lavoratori (...) l'etica medica intesa come rapporti fra colleghi mi fanno apparire decisamente misteriosa la normativa che la Regione Veneto intende applicare per l'eventuale spostamento di medici fra ospedale e territorio. I cittadini facciano un semplice ragionamento: solo un profondo malessere che sconfi-

na nella esasperazione di chi non è ascoltato da anni può causare una manifestazione unitaria e contemporanea di tutti i medici», conclude Leoni.

Investimenti. «Nessuna preclusione da parte della Regione a quegli investimenti che permettano di potenziare le strutture ospedaliere sul territorio, al fine di curare meglio i nostri concittadini», ha detto il governatore Luca Zaia riferendosi ai servizi che intende potenziare l'Usl 3 Serenissima. «Se il Pronto soccorso dell'Angelo ha bisogno di un ampliamento, e se va risolta la questione del distretto socio-sanitario di Marghera, questo dovrà dirmelo lo stesso direttore generale Dal Ben. Poi si vedrà di conseguenza. Sull'Istituto San Camillo del Lido non ho invece alcuna novità».

Ex Monteverdi e Ive. Sulla proposta di Dal Ben di avere in regalo l'ex Monteverdi di Marghera per il nuovo distretto, risponde Agnese Lunardelli, presidente di Ive: «Abbiamo dato all'Usl tempo per decidere perché sappiamo quanto l'amministrazione comunale vede di buon grado il distretto lì. Abbiamo un bando di vendita in corso e c'è una prelazione per l'Usl ma non possiamo assolutamente regalare l'immobile. Abbiamo mutui importanti di cui ci siamo fatti carico. Comunque restiamo fiduciosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Pronto soccorso dell'ospedale dell'Angelo. A destra, il direttore generale Giuseppe Dal Ben



» Ma la presidente di Ive gela le speranze sull'ex Monteverdi per il nuovo distretto «Abbiamo concesso una prelazione e siamo fiduciosi ma non possiamo fare regali»